

STO

## Inventori dell'economia

*Avvicinarsi alla storia economica dei Fenici significa sorprendersi per la loro modernità. I Fenici divennero navigatori ed esploratori arditi, prima dei Greci e dei Romani, molto prima dei Veneziani e dei Genovesi. Un altro aspetto "moderno" dei Fenici è dato dal fatto che essi indicarono alle civiltà antiche, fondate sul settore primario (agricoltura) la strada per passare a un'economia fondata sul settore secondario (industria), se non addirittura al terziario (commercio, servizi ecc.).*

Certo all'inizio della loro "storia economica" i Fenici furono più pescatori che marinai. Inoltre è probabile che alle rischiose navigazioni e al traffico attraverso il Sahara non si dedicassero i nobili e nemmeno gli esponenti più facoltosi della popolazione. Tuttavia è certo che la gran parte della popolazione si dedicò ad attività terziarie come il commercio. I Fenici seppero unire l'agricoltura all'industria e ai servizi. È possibile infatti che non sarebbero diventati navigatori se non avessero avuto il legno delle loro montagne, i cipressi e i cedri di cui parla anche Ezechiele nella Bibbia.

Così non sarebbero diventati quegli abili artigiani che furono se non avessero avuto il rame delle loro miniere. Ma come con il legno diedero vita a un'attività cantieristica che impose i suoi prodotti, le sue navi in tutto il Mediterraneo, così dal rame trassero lo spunto per andare a cercarsi, dovunque fossero, lo stagno, lo zinco, per fonderli con il rame in leghe che aprirono nuove frontiere alla metallurgia. I pescatori diventarono marinai, i fonditori

artigiani. Ai primi non fu più sufficiente navigare lungo le coste più vicine, così come ai secondi non bastarono più lo stagno e lo zinco per la loro arte; vollero lavorare anche l'oro, l'argento e mandarono i loro commercianti a cercarli ovunque. Il Libano divenne così la base di partenza di un popolo che, forse più di ogni altro nell'antichità, si fondò sull'iniziativa privata, altra caratteristica della modernità. Infatti i Fenici godettero sempre in patria di larga autonomia: per questo praticarono i commerci e si spinsero a fondare colonie, ad aprire porti "franchi" (cioè liberi al traffico internazionale).

Ai Fenici si può attribuire anche l'invenzione della vendita "porta a porta" perché le navi che partivano dal Libano per ogni località del Mediterraneo non portavano soltanto i commercianti all'ingrosso, ma lasciavano a terra anche commercianti al dettaglio: costoro andavano di villaggio in villaggio a vendere direttamente i prodotti dell'abilità fenicia nella ceramica, nella carpenteria, nell'oreficeria. Al ritorno le navi riprendevano a bordo quei venditori ambulanti carichi di ciò che avevano guadagnato dalla loro vendita: grano o pezze di stoffa, anche pezze d'argento e oro e persino schiavi. È infatti improbabile che i Fenici facessero uso della moneta, poiché sembra non fosse ancora in circolazione prima del V-IV secolo a.C. Il commercio quindi si basava quasi esclusivamente sul baratto.

A proposito dell'attività di navigazione e di commercio occorre anche sottolineare il ruolo di "mediatori" assunto dai Fenici,

oggi diremmo "spedizionieri" in conto terzi. Questo aspetto assume ancor più rilevanza se si pensa che nei secoli prima di Cristo l'economia del mondo conosciuto era ancora a livello tribale e circoscritta nell'ambito del villaggio. I Fenici invece non solo producevano per vendere agli altri, o acquistavano dagli altri per utilizzare e consumare essi stessi, ma svolgevano in tutto il bacino del Mediterraneo il compito di trasportare merci da altri produttori ad altri consumatori. Ciò significava anche, in tempi in cui la pirateria, le scorrerie e i saccheggi erano comuni a tutti, una dimostrazione di fiducia e di correttezza che dovrebbero far giustizia di tanti luoghi comuni sui Fenici, visti come razziatori e predatori dei mari. I Fenici dunque esportavano e importavano, avevano un "commercio con l'estero" molto attivo. E per questi commerci usavano grandi orci (vasi di terracotta) di loro fabbricazione, che potrebbero essere paragonati a veri *containers*. Senza voler esagerare con la modernità dei Fenici, nella loro storia vanno però colte le caratteristiche più aperte: quelle caratteristiche più vicine alla nostra economia di mercato. Insomma nella storia i Fenici hanno fatto da tramite, hanno gettato un ponte tra le economie più "pubbliche", e anche più pigre dei grandi imperi assiro-babilonense ed egiziano, e le economie più audaci dei Greci e dei Romani.

Fonte: M. Salvatorelli, *E nella Storia irruppe l'economia*, «Ecco i Fenici», suppl. a «La Stampa», 3 marzo 1988, p.42.

### COMPRENSIONE

#### Testo

- L'attività economica dei Fenici fu favorita dalla presenza nel loro territorio di alcune importanti materie prime. Quali?
- I Fenici operarono anche come spedizionieri in conto terzi. Che cosa significa?
- Per trasportare le merci i Fenici utilizzavano dei contenitori di forma e dimensioni standard, paragonabili ai moderni *containers*. Di che cosa si tratta?

#### Contesto

- Quali furono i maggiori centri della civiltà fenicia?
- Quali erano le maggiori attività economiche oltre al commercio?